

L'alba

Roberto Giordano

L'ALBA

romanzo

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2013
Roberto Giordano
Tutti i diritti riservati

*Al Genere Umano:
Perché infine riesca ad imparare dai propri errori,
affinché dolore, guerra, invidia,
prevaricazione ed odio,
possano essere solo deboli ricordi...
O, almeno, perché PROVI ad amare un po' di più...*

Introduzione

Gentile lettore, spesso è difficile soffermarsi sull'introduzione; la voglia di iniziare la lettura del libro appena acquistato o prestato sotto consiglio di qualche amico è molto alta. Vorrei però rubarti qualche istante per farti entrare in una dimensione che ti permetta di cogliere a pieno la potenza narrativa dell'autore di questo romanzo. Ti scrivo, perdonami il "tu", per dare alla tua futura lettura un taglio concettuale ben preciso e che si riassume nelle prossime quattro parole.

Sei un essere umano.

La tua natura, la natura di noi tutti, ha a che fare con innumerevoli informazioni di carattere ontogenetico e filogenetico; ovvero da informazioni che fanno parte del tuo bagaglio personale ma anche dal bagaglio che l'uomo nella sua genesi ed evoluzione ha portato con se costruendo la nostra specie per come la conosciamo. Malgrado nessuno di noi si accorga della presenza di questo nocciolo duro che ci accomuna esso c'è, è operante in noi, è palpabile nel profondo in una miriade di accadimenti che per loro stessa natura non fanno parte della coscienza che abbiamo di noi stessi e del mondo circostante poiché essi sono inconsci. Il "nocciolo" predispone l'uomo per com'è e per come si manifesta. Accanto a questa particolarità che ci accomuna profondamente sappiamo bene di essere anche persone uniche ed irripetibili nella nostra personale natura. Abbiamo le nostre credenze, le nostre emotività, la nostra capacità di far fronte agli eventi e di affrontare ogni giorno la vita; in questo caso però non abbiamo qualcosa di univoco e puro, come il nocciolo.

Se da un certo punto di vista siamo tutti differenti (e in parte uguali), dall'altro occorre mutuare il contributo dell'ambiente circostante per capire come l'uomo nel suo percorso di vita venga plasmato e cambiato dagli eventi. Ci troviamo in un certo senso ad interagire con un contesto che ci domina e ci indica la modalità con cui operare correttamente in interazione con il mondo circostante, la realtà. Da questo punto di vista non possiamo far altro che riconoscere quanto la società, la nostra vita, il nostro ruolo, ci influenzino proponendoci con forza modalità com-

portamentali adatte a dimostrare e mantenere agli occhi degli altri ed ai nostri chi siamo.

Tutto il bagaglio evolutivo ed esperienziale, riassumibile in senso triadico nelle parole Io – Noi – Ambiente, ci guida nella categorizzazione degli eventi al fine di dominarli consapevolmente e prevederne il corso.

Esempi tangibili di quanto appena detto sono noti negli studi sulle nostre paure più profonde. Quale sarebbe, ad esempio, la vostra prima reazione alla comparsa improvvisa di un grosso ragno?

Anche i più coraggiosi scatenerebbero una risposta adrenalinica seguita in un batter d'occhio dall'impulso istintuale di fuggire o reagire. Vi siete mai chiesti il motivo?

È semplice, l'uomo nella sua evoluzione ha imparato che gli altri esseri presenti sul nostro pianeta non sempre sono amichevoli e vi si è relazionato in due soli modi prima di divenirne un abile sfruttatore: attacco o fuga. Certamente un retaggio primordiale è rintracciabile in noi e deriva da quel "nocciolo" alla stregua di adattamenti fisiologici atti alla conservazione della specie.

Quanto può averci messo l'uomo agli albori della sua storia a capire che alla vista di qualcosa di sconosciuto occorre darsela a gambe?

Non dimentichiamo che il nostro intelletto si è sviluppato tanto quanto il corpo e con esso la parte più corporea e materiale del cervello. Seguendo questo filo logico potremmo ascrivere una parte delle nostre reazioni a quel nocciolo collettivo del nostro essere che ci guida nell'immediata presenza di pericolo o azioni potenzialmente pericolose. Se stringiamo il cerchio e ci spostiamo sul personale ci rendiamo altrettanto conto che complessivamente occorre tenere in considerazione la nostra personale attitudine e conoscenza di quel genere di situazione. È chiaro che un grande esperto di specie esotiche e Aracnidi in particolare sappia esattamente che tipo di ragno ha davanti e possa valutare la situazione molto meglio di quanto potrebbe fare una persona che, non solo non ne ha mai visto uno simile, ma in generale non ha dimestichezza con queste affascinanti creature. Accanto alle due componenti appena enunciate, quella collettiva e quella personale, occorre però riconoscere che il contesto in cui si verifica la situazione può influenzare enormemente la reazione che potremmo manifestare. È ovvio che valuteremo diversamente la comparsa del ragno se ci trovassimo in un rettilario, magari divisi dal vetro di una teca, piuttosto che durante il safari che un familiare ci ha proposto ma che noi non avremmo mai e poi mai scelto di fare.

Tutto ciò ci dimostra che molto, troppo, spesso sappiamo prevedere ed anticipare cosa accadrà e come accadrà. Pensiamo alle nostre vite cittadine, ricche di variabili ma pur sempre pianificabili. Giornate, mesi, anni, in cui ciò che ci accade rientra sempre e comunque nella sfera

del “so che potrebbe accadere”.

Le nostre certezze ci fanno da scudo e ci impediscono molto spesso di uscire dagli schemi prefissati ma che vengono in nostro soccorso facendoci fare sonni tranquilli.

Sarebbe molto diverso però se un evento mai visto prima nella storia dell'umanità sconvolgesse il nostro nocciolo collettivo, distruggesse i nostri paletti e cambiasse totalmente il contesto di vita.

Ma perché sto leggendo tutto questo, penserete. È molto semplice, quanto appena detto trova ampio riscontro nel romanzo. Roberto Giordano vi porta via queste certezze, vi lascia inermi di fronte a innumerevoli quesiti ai quali non potete rispondere se prima non abbandonate la maschera della società di cui tutti siamo coperti con l'intento di trovarci nudi di fronte al nostro vero essere.

L'escamotage usato dallo scrittore è quello di decontestualizzarci con un evento capace di scardinare l'uomo dal suo ambiente per gettarlo in pasto ad un futuro incerto e privo di ogni riferimento. La conoscenza che avete del mondo, dell'uomo, del comportamento umano verrà annientata. La società non sarà più la stessa, quasi a tornare ad una condizione preistorica dove l'uomo non è il predatore per eccellenza di un pianeta saccheggiato e sfruttato ma si troverà ad essere predato, ad essere solo senza la certezza di un domani, a lottare con qualcosa di sconosciuto per la propria esistenza. In più, a differenza dell'uomo arcaico, egli dovrà combattere per ciò che di più complesso alberga nell'animo umano: gli ideali, l'onore, il riscatto sociale e personale. La ricerca di un assetto emotivo stabile sarà minata dal ricordo di com'era vivere, relazionarsi, legarsi in rapporti sentimentali prima dell'avvento del Virus E, prima che si spalancassero le porte dell'inferno sulla terra.

Il filo conduttore che ci accompagna durante tutta l'opera è il seguente: l'uomo, trovandosi di fronte all'incombente di un incubo reale, manifesta tutta la sua natura. Esso abbandona necessariamente le convenzioni e le regole dettate dalla sua appartenenza, scatenando la vera potenza di ciò che in realtà dentro di sé è veramente. Roberto Giordano ci mette così a nudo tramite la sua capacità descrittiva e narrativa in grado di farci entrare nel vivo della vicenda permettendoci di cogliere a pieno il suo messaggio. Il merito più grande dell'autore e del suo lavoro è infatti quello di metterci a proprio agio, preparando il lettore al districarsi della storia e delle vicende che si susseguono con tempi scanditi in modo perfetto alla stregua di un orologio meccanicamente impeccabile ma capace di un'elasticità inaspettata.

La sua presenza di narratore e di protagonista al tempo stesso lo rendono palpabile fra le righe del romanzo; lo rintracciamo quindi nella trama che lui stesso tesse srotolando la matassa della sua esistenza interiore e della vita di ognuno di noi. Lo ritroviamo altrettanto come entità pensante, narratore cosmico abile nel farci capire in che modo por-

ci le giuste domande che spontaneamente vengono evocate nella lettura.

Roberto Giordano spiana la strada al pensiero esistenziale con una semplicità disarmante mentre ci permette di conoscerlo senza parsimonia ne pretese.

Il suo è un moto indipendente teso a scoperchiare l'intimità del pensiero nelle sue verità mai messe in discussione. Con grande merito tenta di entrare nell'irrazionale in punta di piedi con temi tanto importanti quanto complessi delineando così un romanzo dal forte potere evocativo, capace di affascinare per la sua scorrevolezza e facilità di lettura ma che si presta ugualmente al lettore più sofisticato come base sicura da cui partire nella navigazione del proprio Io.

Gli argomenti toccati spesso risultano essere un nervo scoperto e pizzicato nell'attualità di un presente che con tutta la sua forza cerca la ristrutturazione di una collettività in frantumi.

Solo un evento catastrofico e terrificante può in qualche modo interrompere il complesso gioco di forze che si manifesta nel mantenimento di equilibri che per la nostra società sono disfunzionali.

Sarà quindi un grande piacere per te, lettore, tentare di navigare in acque conosciute ma con una barca capovolta sotto il pelo dell'acqua. L'immenso sforzo sarà quello di tentare di rovesciare il destino dell'uomo comprendendo come nel corso della storia esso abbia portato l'esistenza collettiva alla deriva. In questo senso sarebbe bello poter immaginare un mondo dimensionalmente alternativo che ci osserva e ci giudica, cosa che attualmente è possibile ritrovare in parte nella religione e nel credo personale.

Come sarebbe se al posto di un Dio in cui crediamo ci fosse un'entità concreta, tangibile, reale, visibile e percepibile anche con i sensi oggettivi? Come ci comporteremmo dinnanzi ad un giudice universale che ci osserva dall'albore dei tempi? E se fosse proprio quest'entità a darci la possibilità dello stesso razioicinio che ci rende liberi? Queste domande troveranno risposte al limite della fantascienza e l'autore ci indicherà la sua strada verso la comprensione di una genesi alternativa.

Certamente non sarà facile rispondere a queste domande, non lo è a mente lucida.

Ma se succedesse qualcosa di sconvolgente come la diffusione di un virus, il Virus per eccellenza, capace di togliere ogni obiettività all'uomo trasformandolo in un essere istintuale guidato solo dal bisogno primario di soddisfare il suo appetito allora forse potremmo immaginare di dover cambiare la nostra visione su tutto: compreso Dio.

A quel punto sarà un piacere impegnarsi nel tentativo di trovare punti di accordo e disaccordo con le idee dell'autore, capace di garantire al suo interlocutore un confronto alla pari su tematiche quali la religione, il cosmo, l'intimità umana, la cultura, la società, l'amore per se stessi e per gli altri uomini siano essi nostri cari o meno.

L'invito, mio personalissimo, è quello di immergersi con queste prerogative in una realtà devastata dal "Virus E"; una realtà in bilico perenne ed in continuo mutamento, fatta di incertezze, accompagnando uno dei personaggi nel proseguire del romanzo.

L'invito non è quello di scegliere per ovvietà il protagonista, ma cercare di cucirsi addosso il personaggio che via via scopriamo essere quello che ci assomiglia maggiormente e ci rispecchia.

Il consiglio è quello di entrare nel vivo della storia vagando con la mente nelle situazioni proposte come se le vivessimo con i nostri stessi sensi attraverso il personaggio; quasi a immaginare in noi due vite: una reale fatta da te con il tuo libro fra le mani, l'altra immaginaria, devastante, ricca di colpi di scena e difficoltà.

Dovrai lottare per te stesso e per proteggere ciò che di più caro hai al mondo: la tua integrità.

Parte di un gioco di ruolo dovrai capire come affrontare l'abisso di quell'imbarcazione che procede rovesciata sott'acqua con prua diretta alla perdita di ogni punto di riferimento.

Dovrai trovare la forza di saper tenere saldo il tuo assetto morale di fronte alla possibilità di trovarti carnefice senza giudizio apparente. In fondo lo sforzo richiesto è giustificato dalla comprensione di qualcosa che trascende le nostre vite: cosa faresti se non fossi giudicato? E se non esistesse una società che ti impone le sue regole morali e civili? Saresti esattamente come sei ora se venisse a mancare la certezza di un domani? La risposta ad ogni quesito sembra scontata, ma riflettendoci non lo è affatto.

L'umanità, il destino dell'uomo nel suo complesso, è a repentaglio e potrà essere ristrutturata la normalità solo se uomini di valore sacrificheranno il loro vero essere Uomini; in fondo l'uomo è l'essere sociale per eccellenza, se gli venisse data una seconda chance la sfrutterebbe per il bene o per il male?

Uno per molti, uniti o soli, gli uomini manifestano la propria natura solo quando si trovano davvero liberi di scegliere come agire. L'alba ripropone quindi sotto nuove spoglie l'umanità nella sua articolata completezza. Ogni sensazione, sentimento, emozione, trova posto nella miriade di personaggi caratterizzati tutti da fattezze interne ed esterne assolutamente azzeccate, che nel loro complesso risultano capaci di ruoli propri e specifici ma complementari trovando tutti il proprio peculiare spazio ed alternandosi nelle vicende. Non sarà difficile sentirsi descritti e toccati nei panni di uno o più personaggi, avendo in tal senso modo di leggere un romanzo scritto a misura d'uomo; la metafora che mi piace usare per farvi capire la sensazione provata è questa: "L'alba" è scritto abilmente su uno specchio da mani invisibili e sconosciute mentre voi gli siete davanti increduli.

L'inchiostro che forma lentamente le parole appare e scompare riga

dopo riga, senza però mai coprire la nostra immagine riflessa e perennemente in primo piano. Uno specchio capace di andare in profondità senza fermarsi al solo aspetto esteriore.

Roberto Giordano, stimolandoci nel cimentare la nostra critica partecipazione alle vicende narrative ci impegna inoltre in un pensiero creativo sugli accadimenti, concatenandoli tramite il fine ultimo del suo lavoro: invitarci a Credere.

Credere nell'uomo in ogni sua forma, credere nel riscatto dell'uomo peggior amico di sé stesso, peggior amico della sua specie, peggior amico del pianeta, ma ugualmente capace di atti eroici nel momento in cui ha in mano le sorti ed il futuro dell'umanità. Un uomo follemente alla ricerca del sorgere del sole, della tanto agognata alba dell'esistenza.

La bilancia del romanzo, che pesa i fatti e gli accadimenti, presenta sui suoi due piatti l'eterno braccio di ferro fra collettivo ed individuale. Realtà che abbiamo in noi e che operano a coppie di contrari alternativamente presenti e mediate dalla sfera inconscia.

In questo senso l'uomo di Roberto Giordano si palesa per ciò che è realmente solo dando libero accesso ai contrari che ha in sé e che si manifestano tanto nella condotta quanto nelle intuizioni, spinte dalla presenza trascendentale di un bagliore che fornisce lo spunto di elaborare con raziocinio la materia istintuale. Seguendo questa linea di pensiero l'uomo, il nuovo Adamo, è chiamato a compiere un passo più grande di se stesso; la sua difficoltà sarà dettata dal dover unire i contrari in lotta nel suo essere: bene o male, amore o odio, superuomo o uomo vulnerabile, volontà o rassegnazione, in un percorso non più facilitato, permettetemi cortesemente l'azzardo, dalla comoda discesa dall'Eden ma dettato dalla faticosa ascesa a braccia dagli inferi.

Roberto Giordano apre così nuovamente le porte alla "cronologia umana", scala delle conquiste evolucionistiche e programmate dal primo degli uomini al superuomo.

Sei un essere umano.

Quando lontano dal reagire per modelli stabili e computazionali i tuoi occhi e la tua mente saranno assorti nella lettura abbandona ogni preconcetto, abbandonali tutti e con loro le idee pregresse sugli argomenti che affronterai con il proseguire della storia.

Il mio consiglio è quello di fare tabula rasa: abbandonati, leggi, rifletti; quando lo avrai fatto e sarai arrivato a delle conclusioni prendile per buone ma abbandonale subito e immagina di essere un altro, altrove, con idee opposte alle tue.

Solo così troverai quel "nocciolo" di cui parlavamo inizialmente, quello che ti (ci) accomuna alla macchia umana di cui facciamo ineso-